

## FORMAZIONE

### PRINCIPI DI FORMAZIONE

146. La Congregazione desidera che la formazione religiosa dei suoi membri si sviluppi secondo le direttive della Chiesa. Queste da una parte vedono una grande sollecitudine per un adeguato sviluppo spirituale, dottrinale, pastorale e professionale del religioso, dall'altra pongono molta enfasi nel conservare lo spirito dei fondatori, con una sempre più appropriata comprensione del fine e del carisma della Congregazione.

147. La risposta dell'individuo alla chiamata personale di Cristo a imitare la sua vita di castità, povertà e obbedienza con una vita vissuta nella Congregazione, segna l'inizio del processo di formazione. Proprio come Samuele, quando la prima volta udì il Signore che lo chiamava, non sapeva chi fosse che gli parlava e che cosa gli fosse richiesto, così quando uno entra nella vita religiosa ha bisogno di essere aiutato a capire la natura, la dignità e l'importanza della sua vocazione. Poiché l'autenticità di questa chiamata è la base di ogni formazione, chi guida gli altri in nome della Congregazione, deve identificare e confermare che la chiamata è autentica. Non è sufficiente la buona volontà da parte del candidato. La Congregazione crede che le parole che Gesù ha rivolto a chi è stato battezzato: "Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi" (Gv 15:16), siano altrettanto vere per la chiamata alla vita religiosa nella nostra Congregazione.

148. Ogni chiamata di Gesù è prima di tutto una chiamata alla santificazione personale. La professione religiosa contribuisce a realizzare un'intima e personale unione col Dio Trino. Essa, affondando le sue radici nel sacramento del battesimo, permette al religioso di partecipare allo svuotamento che Cristo fa di se stesso<sup>31</sup> e alla sua vita nello Spirito<sup>32</sup>. Pertanto la formazione ha come scopo principale quello di favorire la partecipazione del religioso al Mistero Pasquale, per cui, guidato dallo Spirito Santo, muore a se stesso per poter vivere con Cristo in Dio.

149. Questa professione religiosa si realizza nella Chiesa e mediante la Chiesa. Il religioso si lega in modo speciale a realizzare la missione della Chiesa e a spendere la sua vita al suo servizio. La nostra formazione è quindi ecclesiale, cioè essa cerca di rendere il religioso cosciente della sua partecipazione alla missione della Chiesa e di sviluppare i suoi talenti, così da essere in grado di dedicarsi all'apostolato e a diffondere il regno di Dio. I religiosi sanno che l'attività apostolica, radicata e unita alla contemplazione, appartiene proprio alla natura della vita religiosa, perché essa è un santo servizio e un lavoro d'amore, affidato loro dalla Chiesa, da portare avanti nel suo nome.

150. Nella formazione dei religiosi Maria, come è nella tradizione della Congregazione, deve essere presentata come modello. Ella è la perfetta discepola di Gesù ed è modello per tutti coloro che sono stati chiamati ad essere discepoli. La sua fede l'ha resa capace di accogliere il dono dell'amore di Dio e di credere che tutte le promesse fattele si sarebbero adempite<sup>33</sup>. La sua speranza le ha reso possibile di contare sulla potenza dello Spirito Santo per concepire Gesù. Il suo amore le ha dato la forza di vivere una vita di rinnegamento di sé e di gioioso servizio. La sua obbedienza l'ha messa in grado di cooperare all'intero disegno di Dio su di lei. La sua umiltà l'ha portata ad accettare la sua pochezza proprio mentre riconosceva e proclamava le grandi cose che Dio aveva operato in lei e per mezzo suo. I nostri religiosi diventeranno più perfetti discepoli di Gesù se seguiranno Maria, coneranno su di lei e tenderanno a Gesù per mezzo di Maria.

<sup>31</sup> "Spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini" (Fil 2:7).

<sup>32</sup> "E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi..." (Rm 8:11-13).

<sup>33</sup> "E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1:45).

151. La preghiera è alla base della formazione religiosa. I religiosi hanno bisogno di essere versati nelle varie forme di preghiera e di sperimentare, mediante il tempo speso in preghiera ogni giorno, una profonda consapevolezza di Dio nella loro vita. La loro preghiera deve essere costante e perseverante, così che i loro studi, l'apostolato e ogni altra attività fluiscono da un cuore in preghiera, unito continuamente a Dio, nostro Padre.

152. Poiché la preghiera e la crescita spirituale in generale hanno luogo principalmente nel segreto del proprio cuore, è necessario che ogni persona in formazione cerchi e riceva una direzione spirituale adatta e competente. Questa è diversa dalla direzione che si può ricevere dal direttore in foro esterno o dal confessore. Per ciò che riguarda il confessore non è lecito forzare il religioso nella scelta del confessore. Egli è completamente libero di scegliere.

153. È molto importante che nella formazione di un religioso maturo e ben equilibrato tutti gli aspetti e talenti del religioso si sviluppino simultaneamente: il fisico, l'emotivo, l'intellettuale, lo spirituale e il sociale.

154. Perché i religiosi possano realizzare pienamente le potenzialità della loro vocazione è necessario un ambiente favorevole. La Congregazione cercherà di promuovere un'atmosfera di libertà nel contesto di una responsabilità personale ben definita. A un giovane religioso non solo deve essere concessa la libertà di mostrare iniziativa e creatività e di sviluppare i suoi talenti, ma deve essere stimolato a usare questa libertà per il bene della comunità in cui vive. Nell'esercitare questa libertà sono della massima importanza la fiducia, il dialogo e la comunicazione. La libertà, esercitata così in modo responsabile, migliorerà la qualità dell'obbedienza, mentre il religioso passa da una sottomissione all'autorità, piuttosto esterna, a un più salutare senso di corresponsabilità per il lavoro e il bene della Congregazione. Questo esercizio della libertà e della responsabilità deve svilupparsi per gradi successivi secondo l'età e la maturità di ogni religioso.

155. Ci sia unità di cuore e di mente tra i religiosi e coloro che hanno l'autorità. Quest'unione implica una comune responsabilità per il bene presente e futuro della Congregazione. L'unione promuove l'esercizio della correzione fraterna e fa in modo che il timore e il rispetto umano non impediscano al religioso di condividere col fratello e, se necessario, anche con le autorità più indicate, la conoscenza certa di difetti seri in uno dei suoi confratelli.

156. Il religioso potrà fare il più grande progresso nella crescita personale se tra i membri c'è fiducia e rispetto. Una fiducia e un rispetto che sono rafforzati dall'incoraggiamento e dall'interesse, e motivati dalla verità e dalla carità. L'amore che scaturisce dalla verità deve essere la forza predominante di tutto il processo di formazione<sup>34</sup>.

157. Lo sviluppo umano procede per stadi successivi e la grazia divina rispetta la condizione umana. La formazione quindi deve porre l'accento su uno sviluppo graduale e progressivo nell'apprendere la teoria e la pratica di un'intensa vita cristiana nell'ambito della vita religiosa e nel formare sane convinzioni che portino a decisioni mature e a una dedizione totale. Il chierico compirà questa formazione nell'ambito del noviziato e del seminario. Il fratello nel noviziato e nel giuniorato. Le Costituzioni e gli Statuti provinciali e regionali determinano la natura e la durata di questi studi della formazione di base. La formazione permanente per tutti i membri si effettua nelle singole case religiose.

---

<sup>34</sup> "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (12:10).

## LA FORMAZIONE DEL NOVIZIATO

158. Sebbene il candidato si familiarizzi con certi aspetti della vita religiosa nel programma del pre-noviziato, tuttavia l'introduzione formale alla vita religiosa avviene nel noviziato. Sotto la guida di un maestro dei novizi egli viene ammaestrato sui consigli evangelici e sul modo di metterli in pratica, sul carisma e la missione della Congregazione, la sua storia e la sua vita. Egli continua nel suo discernimento circa la chiamata del Signore alla vita religiosa e alla nostra Congregazione. I superiori, intanto, valutano se il novizio è veramente chiamato.

159. Il noviziato e per il novizio un tempo di preparazione ad approfondire la sua consacrazione a Cristo Risorto mediante la professione dei voti nella Congregazione della Risurrezione. Questa preparazione richiede una crescita nella conoscenza e nell'accettazione di sé. E' anche importante che il novizio cresca gradualmente nella consapevolezza di ciò che la chiamata di Dio esige, così che, come Gesù, egli possa fare sempre ciò che è gradito al Padre <sup>35</sup>.

## LA FORMAZIONE NEL POST - NOVIZIATO

160. La meta che si prefigge la formazione nel post-noviziato è lo sviluppo personale di tutto l'uomo: aiutarlo a crescere verso la maturità cristiana, diventando più consapevole della propria peccabilità e dell'amore misericordioso di Dio; aiutarlo ad approfondire la sua consacrazione al Cristo Risorto; aiutarlo ad adattare la sua vita personale alla vita comune per rafforzarla e a sviluppare i suoi doni e talenti così da utilizzarli nel lavoro apostolico della Congregazione.

161. La formazione spirituale continua poi secondo le linee tracciate nel noviziato: una sempre più profonda consapevolezza della vita e delle opere dei fondatori; una crescente unione col Cristo Risorto mediante la preghiera e l'esercizio della carità fraterna, vivendo la vita comune nella semplicità e un aumento di vita autodisciplinata, basata sul Vangelo, che sia di testimonianza alla morte e risurrezione di Gesù.

162. La formazione dottrinale continua in una crescita che si realizza per mezzo dell'assimilazione dei misteri della fede e dell'abilità di comunicare questi misteri in termini facilmente accettabili alla cultura e ai tempi.

163. Il coinvolgimento apostolico è parte integrante del programma. Le attività apostoliche sono scelte in modo da mettere i religiosi in grado di sperimentare la gioia e le difficoltà che derivano dal diffondere il Regno di Dio mediante il rinnovamento della società.

## FORMAZIONE AL MINISTERO DEI SACERDOTI E DEI DIACONI PERMANENTI

164. Per i sacerdoti e i diaconi permanenti si richiede competenza professionale in molti campi, compresi quelli della filosofia, della teologia e dell'arte di consigliare. Essi devono risultare degli uomini di buona cultura, il cui sapere è permeato dai valori cristiani bene assimilati nella loro vita.

## FORMAZIONE AL MINISTERO DEI FRATELLI

165. Il ministero del fratello abbraccia tutti i campi del lavoro apostolico della Congregazione, a meno che non richiedano gli ordini sacri. Il ruolo specifico del fratello nell'apostolato è determinato dai bisogni della Congregazione, dalle sue attitudini e dai suoi interessi. Egli deve essere

<sup>35</sup> "Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite (Gv 8:29).

competente nel suo campo d'azione, così da apprezzare meglio i propri talenti e la propria attitudine a contribuire all'apostolato della comunità, cui è addetto.

## DIRETTORI DI FORMAZIONE

166. Coloro che sono responsabili della formazione (maestri dei novizi, rettori degli studenti, direttori della formazione dei fratelli, direttori spirituali e loro assistenti) devono essere dei religiosi maturi, adeguatamente preparati per questi compiti, ripieni dello spirito della Chiesa e del carisma della Congregazione. Essi hanno la responsabilità della conoscenza e della osservanza delle Leggi e dei decreti della Chiesa per ciò che si riferisce all'accettazione dei candidati al noviziato o all'ammissione ai voti e agli ordini sacri. E' necessario uno sforzo di collaborazione tra coloro che hanno compiti direttivi ai vari livelli, in modo da portare avanti un programma formativo ben integrato e completo. Tuttavia ciascuno è responsabile presso il superiore provinciale o regionale, ai quali dovranno essere inviate delle relazioni se ne faranno richiesta.

167. Coloro che sono preposti alla formazione devono essere attenti a rispettare la dignità umana e la speciale vocazione divina delle persone affidate alle loro cure. Nel guidare la crescita e lo sviluppo dell'individuo, terranno in considerazione le sue doti naturali e soprannaturali, come pure i suoi interessi e inclinazioni, così da rendergli possibile, per mezzo di questi talenti speciali concessi da Dio, di dare il maggior contributo possibile al lavoro e allo sviluppo della Congregazione. I responsabili della formazione devono informare il superiore provinciale o regionale riguardo ai talenti particolari e agli interessi degli individui. Queste informazioni dovrebbero influenzare l'affidamento degli incarichi, compatibilmente con l'apostolato e i bisogni della Congregazione, allo scopo di instaurare un'atmosfera di gioia, con cui l'individuo può lavorare e realizzare la sua vocazione nel piano della salvezza in spirito di servizio, "al fine di edificare il corpo di Cristo" (Ef 4:12).

168. Una commissione per la formazione permanente aiuterà nel loro compito le autorità della provincia o della regione e si metterà a servizio di coloro che si dedicano alla formazione.

169. Ad ogni membro è affidato il serio compito e la responsabilità di promuovere e sviluppare le vocazioni alla nostra Congregazione. L'incaricato delle vocazioni deve guidare e animare tali sforzi. Se gli sono assegnati altri compiti, questi dovrebbero essere tali da non ostacolare questo lavoro così importante. La Congregazione ha il diritto di farsi conoscere, per incrementare le vocazioni e cercare dei candidati.

## FORMAZIONE PERMANENTE

170. La Congregazione ha la responsabilità di provvedere le occasioni necessarie per una formazione permanente dei suoi membri, dopo che essi hanno terminato il corso ordinario della loro formazione. Questo bisogno scaturisce da un ministero contemporaneo molto complesso e con esigenze sempre crescenti. Per poter venire incontro a queste esigenze, i membri hanno l'obbligo di incrementare la loro crescita spirituale e professionale, avvalendosi della direzione spirituale, della lettura spirituale, dello studio privato e partecipando a seminari, a lavori ai gruppo e altri programmi di studio. Si raccomanda caldamente che quei membri che sono stati formati a livello professionale in qualche disciplina e possono essere di beneficio agli altri, condividano i risultati delle loro fatiche con gli altri membri della Congregazione.

## CANDIDATI, NOVIZI E PROFESSI

171. Prima dell'ammissione al noviziato deve esserci un periodo di orientamento. E' preferibile che quest'orientamento non abbia luogo nella casa del noviziato.

172. Prima che un candidato sia ammesso al noviziato deve essere valutato attentamente da una commissione di esaminatori, perché possano giudicare sulle sue qualità fisiche, morali e intellettuali. Si raccomanda anche che si consulti un prudente e qualificato psicologo, perché possa aiutare a dare un giudizio sulla maturità umana ed emotiva dei candidati. Il resoconto della commissione degli esaminatori riguardante l'opportunità di ammissione, deve essere mandata al superiore maggiore, che, col consenso del suo consiglio, accetta o respinge il candidato, secondo le norme della legge comune.

173. La commissione di esaminatori è composta da membri con professione perpetua e qualificati per questo incarico. Sono nominati dal superiore maggiore e dal suo consiglio per la durata di tre anni, e possono essere confermati nell'incarico. Uno dei membri della commissione esaminatrice, nominato delegato dal superiore maggiore, presiede la commissione.

174. Perché il noviziato sia valido deve avere una durata di dodici mesi, trascorsi nella casa del noviziato. Il superiore maggiore può permettere che un gruppo di novizi viva per un certo periodo in un'altra casa della comunità, da lui designata.

Per completare la formazione dei novizi, in aggiunta al tempo già stabilito, gli Statuti provinciali o regionali possono prevedere uno o più periodi di esperienze apostoliche da trascorrere fuori del noviziato, secondo i bisogni e le usanze locali; tuttavia il noviziato non può superare i due anni. Tenuto conto di quanto è stato già detto, un'assenza dal noviziato per più di tre mesi continui o interrotti, lo rende invalido. Un'assenza che superi quindici giorni deve essere ricuperata.

175. I religiosi sacerdoti indossano l'abito proprio del clero, secondo quanto è richiesto dalla legge comune e dalle legittime usanze locali. Per i fratelli, diaconi e seminaristi si adatta quello del clero, secondo l'usanza approvata dalla provincia o regione.

176. Il programma giornaliero del noviziato, gli esercizi spirituali, lo studio, il lavoro apostolico da intraprendere e le altre attività pertinenti al noviziato, devono essere stabiliti dal maestro dei novizi d'accordo con la commissione per la formazione, secondo gli Statuti provinciali o regionali.

177. I novizi godono di tutti i privilegi e favori spirituali concessi ai membri della Congregazione. Se muoiono durante il noviziato hanno diritto agli stessi suffragi prescritti per i membri professi. Non possono essere ammessi agli ordini sacri durante il noviziato.

178. I novizi non solo conservano la proprietà dei loro averi, ma anche l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto, però non possono disporre senza consultare il maestro dei novizi. Questi deve vegliare perché non si violi lo spirito di povertà. Se per caso durante il noviziato il novizio rinunciasse ai suoi benefici, alla proprietà o le impegnasse, tale rinuncia o ipoteca sarebbe non solo illecita, ma *ipso iure* invalida.

179. Prima della professione i novizi devono presentare al superiore una domanda scritta nella quale fanno esplicita dichiarazione circa la loro vocazione allo stato religioso. Questa domanda deve essere conservata negli archivi della Congregazione. Il delegato del superiore maggiore, due mesi prima della fine del noviziato, deve assicurarsi con diligenza dell'intenzione del novizio. Egli chiederà al maestro dei novizi, ai novizi stessi e ai religiosi che abitano nel noviziato, quelle informazioni confidenziali relativamente all'ammissione dei novizi ai voti. Dopo di che raduna tutti i professi, son voti perpetui, della casa, fatta eccezione per quelli che voteranno poi in consiglio, perché dichiarino, con votazione segreta, se il novizio può essere ammesso ai voti. Il delegato

quindi redige e sottoscrive un resoconto di tutto ciò che è stato fatto e accertato, usando molta discrezione circa le informazioni ricevute in segreto. Lo stesso procedimento deve essere seguito per l'ammissione ai voti perpetui.

180. Spetta ai rispettivi responsabili della formazione presentare i candidati ai voti, ai ministeri e agli ordini.

181. Prima di ammettere un novizio ai primi voti o un religioso ai voti perpetui, la commissione di esaminatori segue, per ciò che riguarda la valutazione e l'investigazione, lo stesso procedimento seguito per l'ammissione dei novizi. Il superiore maggiore, col consenso del suo consiglio, accetta o respinge il candidato.

182. Prima che il novizio sia ammesso ai primi voti, deve cedere l'amministrazione dei suoi beni a chi vuole e deve disporre liberamente anche dell'uso e usufrutto dei suoi beni. Almeno prima dei voti perpetui deve redigere un testamento valido anche per la legge civile. Prima di emettere i voti deve fare un ritiro di almeno cinque giorni interi,

183. Due mesi prima che termini il suo primo anno di professione, il religioso scriverà una domanda formale al superiore maggiore chiedendo di poter rinnovare i voti per un altro anno. Il periodo di voti temporanei durerà non meno di tre anni e non più di sei, senza interruzioni, poi si farà la professione perpetua. Per i chierici è richiesta la professione perpetua prima che possano ricevere gli ordini sacri.

184. Sia i voti temporanei che i perpetui sono emessi durante la S. Messa, alla presenza della comunità religiosa, con questa formula:

Io, N N, alla presenza di Dio Onnipotente, della Beata Vergine Maria, di tutti i santi di Dio e alla tua presenza, padre (generale, provinciale, delegato del superiore maggiore), faccio voto a Dio (per un anno o in perpetuo) di castità, povertà e obbedienza nella Congregazione della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, secondo le sue Costituzioni. Che il Signore mi aiuti ad essere fedele a questa mia consacrazione.

Il superiore maggiore e il suo delegato presiede la S. Messa e accoglie i voti. Se colui che fa la professione e sacerdote, sarebbe conveniente che per l'occasione concelebrasse.

185. Il documento della professione, scritto e firmato dal religioso che ha emesso i voti e controfirmato del superiore maggiore o dal sacerdote delegato e da altri due testimoni, viene conservato negli archivi della Congregazione.

186. La procedura nell'accettare membri che provengono da altre comunità religiose è regolata dalle leggi della Chiesa, con la aggiunta di quanto segue:

a) Per un membro con voti temporanei emessi in un'altra comunità religiosa che si trasferisce nella nostra Congregazione, il tempo di probandato passato nell'altra comunità e nella Congregazione non deve superare complessivamente nove anni, facendo salvo tuttavia un periodo obbligatorio di quattro anni di probandato nella Congregazione, compreso anche il noviziato.

b) Per un membro con voti perpetui proveniente da un'altra comunità religiosa che si trasferisce nella nostra, il tempo di probandato richiesto nella nostra Congregazione è di tre anni, incluso il noviziato.

187. Per chi lascia o si separa dalla Congregazione si seguono le norme della legge comune. Per poter dimettere un religioso di voti sia temporanei che perpetui si richiede un voto collegiale del superiore generale e del suo consiglio, in conformità al canone 699.

188. Un religioso dimesso dalla Congregazione, o che la lascia, non può pretendere alcun compenso per il lavoro fatto mentre era nella Congregazione.